

Conferenza stampa dei giudici a Bologna che fanno i nomi dei fascisti arrestati

Un teste: «Tre mi hanno detto prima che una bomba avrebbe fatto strage»

Si parla di Pedretti, Calore e Femia, ai quali sarebbe stata contestata l'accusa di organizzazione del massacro - Resta senza risposta la domanda: i terroristi neri erano in contatto con la Francia?

(Dalla prima pagina)

Comincia con quelli a cui l'ordine di cattura è stato contestato in carcere, dove si trovavano già per altri reati. La sorpresa è che non si sono né Mario Tuti, né Franco Freda, né gli altri capi storici del terrorismo fascista.

La lista inizia da Dario Pedretti, 23 anni, Sergio Calore 28 anni e Roberto Femia, 28 anni tutti da Roma. In serata, tuttavia è circolata a Roma un'indiscrezione: l'accusa della «organizzazione della strage» sarebbe contestata proprio a questi tre: un teste avrebbe rivelato che Pedretti, Calore e Femia gli avevano «anticipato» lo scoppio della bomba.

Stamane subirà il suo terzo interrogatorio, con la presenza dei difensori Alberini e Bozichieri. Su questo interrogatorio, però, si osserverà il silenzio più assoluto. Il prossimo incontro coi magistrati è per sabato 6 settembre.

Le conversazioni degli inquirenti col ragazzo però, sono state più numerose. Per una settimana, dal 10 agosto, gli inquirenti gli avevano lasciato un lungo guinzaglio. Lo avevano chiamato per chiedergli solo delle spiegazioni lunghissime andate avanti fino all'alba. Lo avevano lasciato libero, ma non fu mai perso di vista.

Gli altri nomi, in grande maggioranza di romani, tre possono considerarsi «intellettuali», sono alcuni noti, notissimi; altri meno noti o conosciuti soltanto agli addetti ai lavori: Francesco Furlo, 26 anni, Paolo Signorini, 46 anni (insegnante presso un liceo della capitale), Aldo Semerari, 57 anni (medico psichiatra, perito legale presso il tribunale di Roma), Gianluigi Napoli, 23 anni, da Rovigo, Pier Luigi Scaranò, 22 anni, Ulderico Sica, 22 anni, Marcello Jannilli, 21 anni, Claudio Mutti, 20 anni, insegnante in un liceo di Parma, già amico e compianto di Freda e altri neofascisti, presidente di una fantomatica associazione Italia-Libia, etc. etc.). Fabio De Felice, 53 anni (insegnante da Rieti), Maurizio Neri, 23 anni, da Rieti, Guido Zappavigna, 24 anni, Mario Corsi, 22 anni, Francesco Bianco, 20 anni, Alessandro Pucco, 21 anni, Corrado Francesco, 26 anni, Paolo Pizzonia, 23 anni e Saverio Macrina, 26 anni. Il nome del diciottesimo arrestato non è stato rivelato.



BOLOGNA — Il questore Ferrante mentre legge i nominativi dei fascisti arrestati

danti, al «burattinaio»? Con la pazienza, la perseveranza e la collaborazione di tutti. Qualcosa, tuttavia, si vorrebbe scoprire anche in questa direzione.

«I colleghi che sono andati a Roma — confida il dr. Persico — hanno anche ordinato alla polizia giudiziaria, ora che con le nuove disposizioni ne ha facilitato di svolgere numerosi accertamenti bancari». Si scoprirà

chi foraggiò il terrorismo? I magistrati di ritorno dalla missione nella capitale sono arrivati in serata. Non possono mancare, stamane, all'appuntamento per l'interrogatorio di Luca De Orazi. Hanno portato una montagna di documenti di qualità. Anche su queste carte, sulle lettere, sugli ordini di servizio clandestini, sulle pubblicazioni (un camion di roba?), si dovranno consumare gli oc-

chi dei giudici della Procura che non si nascondono che hanno a disposizione pochissimo tempo. Il 23 di settembre dovranno «formalizzare» l'inchiesta, passare, cioè, il «caso» al giudice dell'istruzione e, intanto, procedere, prima di ogni termine, a inchieste di ogni tipo e complessive.

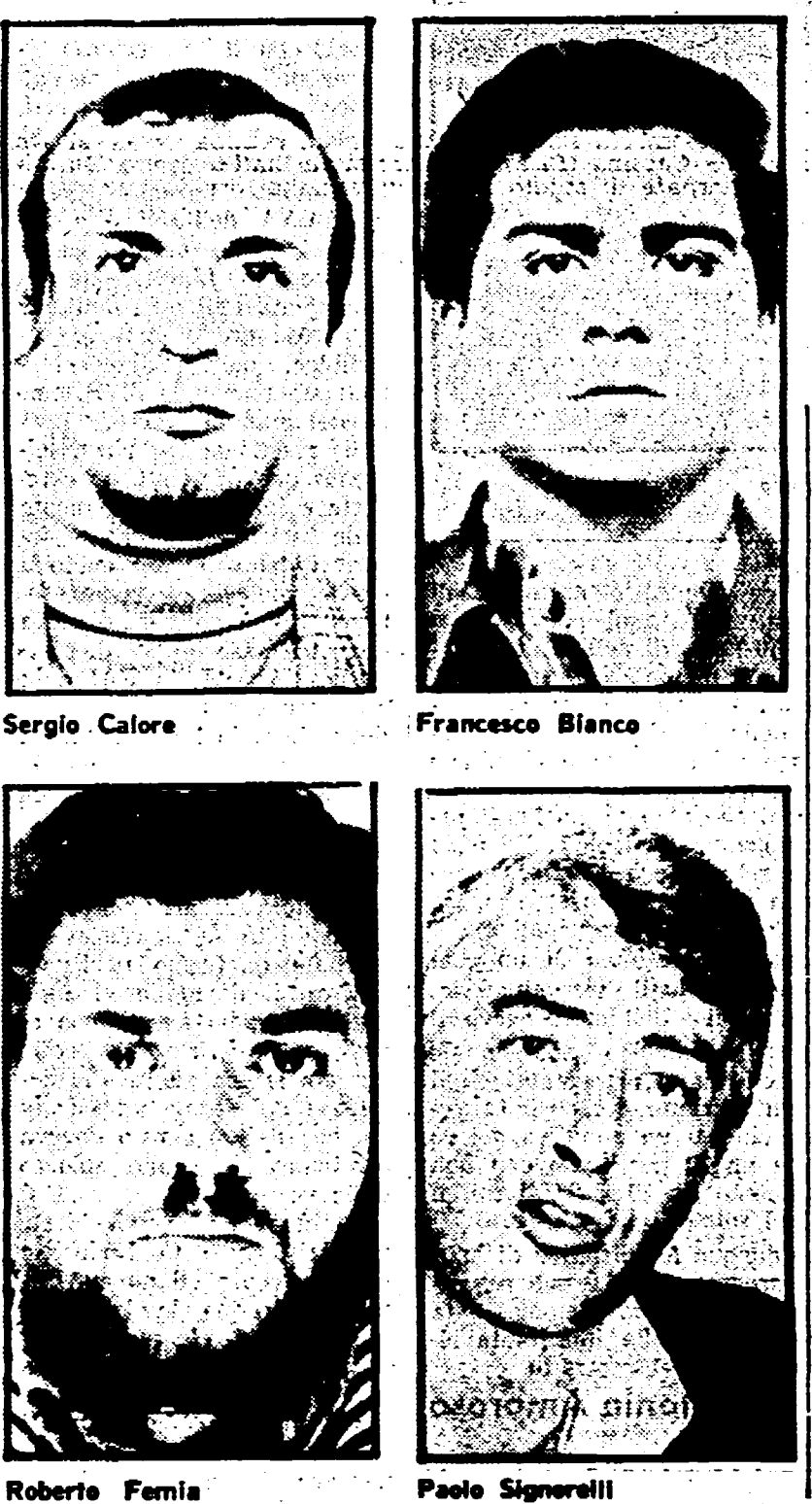
Le sollecitazioni perché lascino stare le cose come stanno sono state fatte anche pubblicamente. Altri già disertano sulla competenza o meno dei giudici bolognesi a continuare o iniziare istruttorie per episodi avvenuti in altre giurisdizioni. E' l'apporto degli azzeccagarbugli al bisogno di verità della gente.

Un assassino mancato il 18' arrestato a Padova

PADOVA — Ermes Rinani, uno dei più noti neofascisti padovani, è la diciottesima persona arrestata l'altro giorno su ordine della procura bolognese. L'ha catturato la Cigos, all'alba dell'11 settembre è stato subito trasferito a disposizione della magistratura di Bologna.

Negli anni scorsi era segretario della sezione missina Pavanello di Padova, il più turbolento focolaio di picchiatori neri. Espulso dal MSI, da un paio d'anni è legato ad altri esponenti dell'estrema destra padovana, un gruppo di giovani che ha all'attivo una lunga serie di pestaggi pubblici, e la cui formazione coincide con l'inizio a Padova di una serie di attentati siglati NAR.

Rinani il 14 aprile 1979, nel corso di uno scontro di piazza, aveva ferito gravemente, con una pistola letale al basso ventre, uno studente autonomo di scienze politiche, Umberto D'Affara. Accusato di tentato omicidio, si era dato alla latitanza costituendosi dopo un anno, il 31 maggio scorso, e ottenendo quasi subito dal giudice istruttore che cedesse l'imputazione di lesioni gravi e la libertà.



Dai giudici bolognesi la conferma dei pericoli intuiti da Mario Amato

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dunque è confermato: il «pacchetto» delle ipotesi politico-giudiziarie del giudice Mario Amato, ammazza però, nell'inchiesta sulla strage di Bologna. E, tra i nomi, come ha affermato ieri il PM Luigi Persico, non si esclude possano esservi gli organizzatori e forse lo stesso esecutore materiale della carneficina: non i mandanti, perché da quelli pare che l'inchiesta sia ancora lontana. E, tuttavia, è interessante notare che i giudici bolognesi sono giunti al famoso «pacchetto» dell'inchiesta Amato, non partendo da questa, ma attraverso altri elementi che non conosciamo.

La strage fu ideata a Roma: è Semerari l'«uomo-chiave» dell'eversione nera?

Il nome del criminologo di fama, perito «di fiducia» del Tribunale, sarebbe incluso nel dossier del giudice assassinato dai Nar - Avviso di reato per Furlo indiziato per l'omicidio di Amato

ROMA — E' la prima conferma dai nomi degli arrestati: Roma è il cuore dell'eversione nera, nella capitale è stata ideata l'orribile strage di Bologna. Il fulcro dell'inchiesta è «Terza posizione»: attorno a questa formazione, che sembra l'«erede» del discolto «Ordine nuovo», ruotano i personaggi chiave della «retata» di giovedì, Aldo Semerari prima di tutti, il criminologo «di fiducia» del palazzo di giustizia romano, e poi Paolo Signorini, Sergio Calore, Dario Pedretti, Roberto Femia e tutti gli altri. Quattordici persone in tutto, tra cui le «menti» dell'eversione nera.

Nessun nome nuovo: tutti erano scritti nelle carte della maxi-inchiesta condotta in solitudine dal giudice Mario Amato. Il curriculum di questi personaggi è impressionante: sono conosciuti da anni come estremisti di destra, e attivisti in formazioni eversive, sono sospettati o sono stati addirittura colti sul fatto in decine di attentati e agguati, oppure sono entrati e usciti dalla galera con una sconcertante facilità. Se un sostituto procuratore (come Amato) riusciva a metterli in carcere, c'è stata sempre una sezione istruttoria della Corte d'appello che li ha fatti

uscire «per insufficienza di indizi». Un caso? Ieri i quattordici arrestati della capitale (alcuni nelle città vicine e altri nelle loro case di campagna), dopo aver trascorso la notte in varie carceri di Roma, sono stati portati via alla spicciolata. In carcere del nord, si dice. Gli avvocati degli imputati più noti (Semerari, Signorini, Calore, Scaranò) non hanno ancora preso contatto con i loro assistiti.

Sono spariti dalla capitale anche i due magistrati bolognesi che si erano incontrati nei giorni scorsi con gli «eredi» romani delle inchieste di Amato. Insieme starebbero esaminando la «moie» impressionante dei documenti di cui si era servito il giudice ucciso. Dal Nar per la sua maxi-inchiesta sul neofascismo. Le indagini, tuttavia, proseguono a Roma anche in altri ambiti: ad esempio si cercano in alcune banche i conti correnti di presunti finanziatori della composizione area dell'eversione nera.

Il punto chiave dell'indagine rimane, tuttavia, «Terza posizione». Il personaggio più importante, ma anche più oscuro di questo gruppo, è Aldo Semerari: criminologo di fama, perito nelle inchieste più scottanti del Tribunale di Roma è ora accusato di essere l'«ideologo numero uno» dell'eversione nera. Il suo nome, anche se la notizia non è mai stata confermata ufficialmente, compare nel dossier Amato. Lui sarebbe il mandante dell'omicidio di Leandri, uno studente-lavoratore ucciso al posto dell'avvocato Arcangeli sospettato dai neofascisti di essere un confidente della polizia. Il suo nome era arrivato a De Mattei già prima che Amato fosse ucciso.

E' saltato fuori soltanto ora. Lui non ha mai fatto mistero di essere simpatizzante di destra (la sua casa è tappezzata di ritratti di Hitler e Mussolini) ma il suo arresto ha fatto impressione a palazzo di giustizia anche per la delicatezza dei compiti che è stato chiamato a svolgere in passato. A Roma, insieme a Semerari (e ai già noti Signorini e Mutti, fondatore di «Terza posizione») sono caduti nella rete altri cinque personaggi-chiave: Franco Furlo, Fabio De Felice, Pier Luigi Scaranò, Dario Pedretti e Guido Zappavigna. Il primo ha ora ricevuto un avviso di reato per l'omicidio del giudice Amato. Le altre imputazioni sono rapina aggravata (per colpi in alcune armerie romane)

e banda armata. E' stato in carcere una sola volta, quando fu arrestato nel lontano '78 per un attentato incendiario. Fabio De Felice è un'altra vecchia conoscenza del neofascismo. Cinquantatré anni, il suo passato è piuttosto «ricco»: prima deputato del MSI, poi del Pli, fu implicato nel fallito golpe Borghese, ma fu assolto in istruttoria, ha fatto parte dell'entourage di De Jorio, esponente della destra. De ma «simpatizzante» del Msi, Pier Luigi Scaranò è un altro personaggio-chiave dell'inchiesta con un ricco curriculum: fu arrestato nel '78 per porto abusivo di armi, ma venne puntualmente scarcerato subito dopo.

Contro di lui, alcuni mesi dopo, la Procura di Rieti emise un ordine di cattura per ricostruzione del partito fascista. Si costituì proprio pochi giorni prima dell'uccisione di Amato. Il giudice avrebbe dovuto interrogarlo il giorno dopo.

Un imputato di assoluto rilievo è Dario Pedretti, in carcere dopo la rapina tentata in via Rattazzi a Roma. Secondo indiscrezioni è lui, insieme a Sergio Calore e Roberto Femia, l'instigatore del mandato di cattura per l'or-

ganizzazione della strage. Insieme a Pedretti furono accusati della rapina di via Rattazzi proprio Sergio Calore e il segretario del Puan Guido Zappavigna. Calore ottenne, subito dopo, con una decisione che già allora suscitò le proteste di Amato, la libertà provvisoria.

Pochi giorni dopo, il 17 dicembre del '79 lo stesso Calore fu catturato dopo che, con un commando di 5 persone, aveva ucciso «per sbaglio» Antonio Leandri, scambiato per l'avvocato Arcangeli, legale di fascisti, ma sospettato di essere una spia. Infine, tra i personaggi chiave dell'eversione nera romana, Guido Zappavigna: dopo la rapina alla gioielleria di via Rattazzi, Amato lo accusò di associazione sovversiva e banda armata: ma il giudice istruttore del caso lo rimise prontamente in libertà.

Ma anche gli altri nomi sono, per gli inquirenti della capitale, abbastanza noti: con curriculum identici a quelli già descritti. Accusati, sospettati, colti sul fatto, sono entrati in galera in fretta dalla galera.

Bruno Miserendino

Su un'auto proveniente dalla Siria Eroina per 10 miliardi sequestrata a La Spezia

LA SPEZIA — Colpo grosso della Guardia di Finanza alla Spezia. In una «Mercedes» di colore proveniente da Lattakia, in Siria, i finanzieri hanno trovato ieri con l'ausilio di un cane, «Vella», dieci chilogrammi di eroina per un valore che si aggira su dieci miliardi di lire.

La «roba» era nascosta nell'intercapedine della carrozzeria dell'auto, che è stata completamente smontata dalla «Finanza». Due iraniani, uno di 30 anni e uno di 29 — Javan Shavroukh e Alhaj Amir Khosro — entrambi di Teheran, sono stati arrestati. I due uomini si sono presentati ieri verso le 14 in porto per ritirare la «Mercedes» che avrebbe dovuto portare a Milano. La macchina era giunta con una nave traghetto dal porto siriano nei giorni scorsi. Numerosi arresti operati ieri dalla polizia aerea e di terra in città italiane. A Milano, manette per Alessandro Tononi, 24 anni, e Ornella Bosé, 26, nell'appartamento dei quali sono stati rinvenuti 35 grammi di eroina, nascosti in un vaso insieme a bilancine e bustine varie. Sempre a Milano, arrestato Mario Boldoni, 22 anni, per detenzione di un chilogrammo di hashish; mentre a Vieste, sul litorale garganico, tratti in arresto cinque spacciatori, ai quali è stato sequestrato un chilo di hashish e marijuana. A Città di Castello, infine, tre nigeriani sono stati arrestati dalla squadra mobile per possesso di droga leggera (poco più di due etti).

Gian Pietro Testa